

Teatro delle Albe: un Avaro allucinato tra silenzi e grida

27 gennaio 2011



Arpagone ha voce gutturale e occhi allucinati. Quello che va in scena all'Elfo Puccini è un *Avaro* impietoso e tragicamente moderno. Il Teatro delle Albe rimette in scena la commedia umana del parigino Molière, tra silenzi, sussulti, e grida strascicate. Si apre su una scena vuota, nera, dominata dall'avaro e oscuro protagonista, qui magistralmente interpretato da Ermanna Montanari, sorprendente nel ruolo maschile di Arpagone. Qui lo scettro è un microfono, che amplifica e distorce una voce metallica e gracchiante. Chi ruota attorno all'avaro recita, e si vede. Non si nascondono dietro la finzione del teatro, la esasperano. Sia i figli di Arpagone, Cleante e Elisa, sia Valerio, il servo «factotum», sono accecati da un obiettivo da raggiungere e immancabilmente tristemente soli. Solitudine e smarrimento che toccano anche gli spettatori, è il teatro specchio della realtà.

I dialoghi sono sincopati, si parla a scatti senza ascoltare, mentre i gesti si ripetono meccanicamente, come quelli di burattini a molla. Un occhio di bue insegue i volti di questi uomini dagli occhi sbarrati, protagonisti delle proprie solitudini. Arpagone è fragile e cerca consenso: chiede per ben due volte un arbitro per risolvere una disputa personale e farsi dare, ovviamente, ragione. Non è l'angelo del male, ma un uomo abbruttito dalla sua ossessione, rinchiuso nella gabbia di se stesso e immobilizzato dal denaro che riempie quell'incompiuto che è in ognuno di noi.

Il monologo alla fine del quarto atto è una vera e propria dichiarazione d'amore a quella "cassetta" stracolma di scudi d'oro, disperato appiglio di un sessantenne detestato e miope. Contemporanea, pungente, questa commedia messa in scena dal regista Marco Martinelli ha tutta la forza dell'attualità. «Spesso è la realtà che insegue i classici» commenta il regista, sorridente, a fine serata. In questa centrifuga di chiaroscuri, luci stroboscopiche, rumori industriali e danze deliranti resta il finale, lieto e riflessivo, da commedia. **Edoardo Malvenuti**